

Alla scoperta delle montagne del RWENZORI

Un'avventura sulle tracce della spedizione del duca degli Abruzzi

DI MICHELE TOMASELLI, WWW.SCIANDO.IT, M.TOMASELLI@SCIANDO.IT



L'organizzazione deve per forza appoggiarsi alle locali agenzie ugandesi all'interno del Rwenzori Mountains National Park, le quali mettono a disposizione una o più guide, portatori, cuochi a seconda del numero dei partecipanti. È bene sapere che ogni portatore può portare una quantità massima di peso non superiore a 12 kg, e per ogni chilo aggiuntivo pretende un salito supplemento alla quota inversa.

Il Circuito Centrale trek

Primo giorno
Nyakalegija 1'646 m -
Nyabitaba Hut 2'652 m
Dislivello in salita 1'006 m

La prima tappa inizia a Nyakalegija dal quartier generale del parco a 1646 m: proprio qui si sbrigliano le formalità burocratiche relative alla pesatura degli zaini ed all'assegnazione dei portatori e delle guide. Lasciate alle spalle le tipiche case di fango dei Balonzo, a piedi in macchia, è possibile proseguire fino al termine della strada battuta per raggiungere l'inizio del parco ed iniziare a camminare in

**5° GIORNO ELENA HUT 4'430 M -
MARGHERITA PEAK 5'109 M - KITANDARA.**



L'Uganda, definita *perla d'Africa* da Winston Churchill, confina a est con il Kenia, a sud con la Tanzania, a sud-ovest con il Rwanda, a ovest con lo Zaire e a nord con il Sudan. È uno Stato abbondante di laghi, in primis quello Vittoria, il più grande dell'Africa, e ricco anche di fiumi (fra l'altro nasce proprio qui il Nilo), situazione che favorisce la fertilità dei terreni e lo sviluppo di un clima prevalentemente umido. La capitale dell'Uganda, Kampala, è una città abbastanza moderna con oltre un milione di abitanti, forma tipicamente africana.



**1° GIORNO NYAKALEGIA 1'646 M -
NYABITABA HUT 2'652 M.**

conosciuto un periodo di caos e anarchia dall'inizio degli anni Settanta fino al 1986 con un numero imprecisato di morti, soprattutto nel regime del terrore di Idi Amin. L'attuale Presidente democratico dell'Uganda ha iniziato un enorme cammino di ricostruzione, ristabilendo legge e ordine, sinonimo di sicurezza e maggiore stabilità per l'intera nazione. Le montagne del Rwenzori, anche conosciute col termine di montagne della Luna, così come menzionato in uno scritto di Tolomeo, sono una piccola ma spettacolare catena montuosa dell'Africa centrale, posta al confine tra Uganda e Repubblica Democratica del Congo. Le cime più alte arrivano a un'altezza di 5.109 metri e sono perennemente innevate, cosa che in Africa accade solo in altre due località sul monte Kilimangiaro e sul monte Kenia. La catena montuosa è lunga 120 km e larga

coloniale inglese, anche se era già stata fondata anticamente su sette colli come la città di Roma. All'interno del territorio sono contenute vastissime aree di foresta pluviale afro-montana nonché molti parchi nazionali, all'interno dei quali è abbastanza facile trovare svariate scimmie, scorpioni, farfalle e uccelli. Con un po' di fortuna nel Parco Nazionale di Bwindi è anche possibile osservare, dietro luto compenso (500 \$ il permit), le creature della foresta: i gorilla. La storia recente dell'Uganda ha

**2° GIORNO NYABITABA HUT 2'652 M -
JOHN MATTE HUT 3'414 M.**

INFORMAZIONI UTILI

Quando andare: le stagioni meno piovose sono quelle tra maggio e settembre e tra dicembre e marzo. Indicazioni: il trekking risulta essere impegnativo, ma non è difficile. Qualunque appassionato di montagna può affrontarlo previa una buona preparazione fisica. Per la scalata della cima Margherita è necessaria un'adeguata preparazione tecnica. Le ultime due ore sul ghiacciaio del Monte Stanley devono essere effettuate in cordata. I sentieri del Rwenzori sono estremamente scomodi a causa del fondo acquitrinoso, del fango e della fitta vegetazione. Impegno fisico: elevato a causa dell'altitudine e del clima. Accesso: dalla capitale Kampala attraverso una comoda strada asfaltata a Kasese (7-8 ore e 410 km), poi in 26 km di strada bianca prima a Ibanda e poi a Nyakalegija. Formalità: (basta fare su una persona); è necessario il visto per l'Uganda (costo 50 \$), il trekking permit rilasciato dall'attività del Rwenzori Mountains National Park e il rivedimento di almeno una guida e due portatori. Essendo impossibile reperire beni alimentari - ad esclusione dell'acqua - durante il percorso è necessario prevedere prima della partenza l'acquisto delle derrate alimentari per almeno 7-8 giorni. Nelle agenzie ugandesi è possibile acquistare pacchetti turistici secondo i programmi desiderati, comprendenti il trasporto via terra a/r Kampala Kasese - Ibanda - l'organizzazione del trek - permessi vari - l'assegnazione della guida, dei portatori e del cuoco, le derrate alimentari eccetera ad un costo minimo di 1450 \$ a persona. Nome del tour operator utilizzato: ACACIA SAFARI di Kampala www.acaciasafari.co.ug - ci lavora anche un ragazzo di Rovigo sig. Costantino Tessarin, email: touvis@acaciasafari.co.ug. Inoltre a Nyakalegija, presso il quartier generale del parco, è possibile noleggiare l'attrezzatura necessaria per la salita alla Punta Margherita quali racchette, corde, ramponi, piccozze, imbraghi e gli stivali, assolutamente indispensabili. Come arrivare: dall'Italia all'aeroporto di Entebbe, voli Air Egypt via Cairo - Addis Abeba. Voli Emirates via Dubai. Vaccinazioni: obbligatoria la febbre gialla, consigliate profilassi antimalarica ed antitifica. Fuso orario: -2 ore rispetto all'Italia. Equipaggiamento richiesto: zaino, sacco a pelo resistente a basse temperature e stuoio, giacca (piatto, pesante, tascabile), stivali resistenti all'acqua, poncho o giacca per la pioggia, giacca a vento pesante, berretto, guanti e scarpa, un maglione di lana e una torcia. Per salire alla Punta Margherita o altri picchi è necessario prevedere anche l'utilizzo di ramponi, guanti da neve, occhiali da neve, corda e piccozza.

un completo isolamento dalla civiltà. In compagnia della guida e forse anche con un caldo insopportabile, si raggiungono i fiumi Mubuku e Mahoma. Da quest'ultimo, iniziando un tratto scosceso e ripido con tratti da alte felci, si arriva dopo circa cinque ore al rifugio Nyabitaba con la speranza di incontrare qualche scimpanzè.

Secondo giorno
Nyabitaba Hut 2'652 m -
John Matte Hut 3'414 m
Dislivello in salita 862 m in discesa 800 m

Dal rifugio il sentiero conduce per circa mezzo chilometro ad ovest, per poi scendere ripidamente sulla destra sul precario ponte Kurt Shaffer, sopra la confluenza dei fiumi Bujuku e Mubuku obbligando in questo modo a percorrere in senso antiorario il circuito centrale. Successivamente attraverso un ripido sentiero fangoso e scivoloso, dapprima si transita attraverso un'area caratterizzata da continue frane e smottamenti del terreno, per poi raggiungere il vecchio rifugio abbandonato Nyamuleju, contornato da lobelie giganti. Attraversando un insidioso acquitrino che rende d'obbligo l'uso degli stivali, si raggiunge dopo circa 5 ore l'accogliente struttura del rifugio John Matte dinanzi al comprensorio del Monte Stanley.



**7° GIORNO GUY YEOMAN HUT 3'500 M -
NYAKALEGIA 1'646 M.**



Terzo giorno
John Matte Hut 3'414 m -
Bujuku Hut 3'962 m
Dislivello in salita 648 m in discesa 100 m

Nella tappa odierna, oltrepassando il fiume Bujuku, si entra nella piana detta Bigo Bog, caratterizzata da una zona paludosa erbosa, fino a raggiungere il metallico rifugio Bigo. Attualmente il passaggio sopra questa zona è facilitato da una passerella di legno, mentre rimangono inalterate le difficoltà di transito nella successiva zona paludosa sotto la mastodontica visione del comprensorio del Monte Stanley Superlatina. La zona paludosa ed immersa nelle lobelie giganti, si raggiunge la sponda orientale del lago Bujuku per transitare in una zona particolarmente scivolosa e fangosa, arrivando dopo circa 5 ore all'insediamento del Bujuku Hut. Il lungo tratto fangoso sulla sponda del lago può rendere questa tappa una vera e propria sfida.

Quarto giorno
Bujuku Hut 3'962 m -
Elena Hut 4'430 m
Dislivello in salita 518 m in discesa 50 m

Lasciato il rifugio con qualche difficoltà dovuta all'attraversamento della zona paludosa, si prospetta una salita scoscesa e rocciosa, inserita fra muschi ed incantevoli ricche giganti, fino allo Scott Elliot pass (4'372 m). Dal passo si può proseguire sul circuito centrale, scendendo in direzione Kitandara, oppure svoltando a destra su facili roccie proseguire al volta della cima Margherita nel gruppo del Monte Stanley e pernottare al modesto Elena Hut (tempo 3 1/2 h).

Quinto giorno
Elena Hut 4'430 m -
Margherita Peak 5'109 m -
Kitandara Hut 4'023 m
Dislivello in salita 659 m in discesa 186 m

Indubbiamente la tappa odierna si presenta come la più lunga e dura del viaggio, richiede condizioni meteorologiche favorevoli ed è caratterizzata da repentini cambi climatici con conseguenti precipitazioni nevose. Dal rifugio si risale per circa 300 metri in un insidioso oloatoio e successive facili roccie fino a raggiungere i pendii del ghiacciaio Stanley Orientale. Ora in cordata, mantenendo la destra, previo il superamento della scala metallica e del successivo ripido pendio (difficilissimo in caso di ghiaccio vivo), si raggiunge la sella dello Stanley Plateau (4'850 m) tra la Punta Alexandra e il Mobius e conseguente diretta arrampicata alla cima (ore 3 1/2 ore).

Ritornati all'Elena Hut è necessario ridiscendere nuovamente allo Scott Elliot Pass a 4372 e proseguire fino al Kitandara Hut sulloomonimo lago (ore 2 1/2 ore) in una zona particolarmente tranquilla e ricca di vegetazione (to 8 1/2 ore).

Sesto giorno
Kitandara Hut 4'023 m -
Guy Yeoman Hut 3'500 m
Dislivello in salita 280 m in discesa 763 m

Dal rifugio una ripida e faticosa salita permette d'arrivare al Fresh Field Pass a quota 4215 m, e attraverso alti muschi e zone acquitrinose scendere direttamente nella valle di Mobuku. Ora scavalcando il canale secondario si scende nella grotta rifugio di Bujungo (3'798 m), dinanzi alla cascata di Kobanba e si raggiunge dopo circa 5-6 ore il Guy Yeoman Hut.

Settimo giorno
Guy Yeoman Hut 3'500 m -
Nyakalegija 1'646 m
Dislivello in discesa 1'854 m
Tappa lunghissima, completamente in discesa nella profonda e selvaggia valle del Mobuku con tratti ripidi molto scivolosi ed acquitrinosi, che permette di ricongiungersi in senso orario al sentiero ed alla tappa affrontata durante il secondo giorno, poco sopra il Nyabitaba Hut. Sebbene la prima parte del trek risulti materializzata in uno scivoloso e scivoloso sentiero, oltrepassato il riparo roccioso di Kichuchu, lo stesso si trasforma in una comoda mulattiera immersa nella foresta di bambù. Oltrepassato il ponte sul fiume Mobuku si perviene al Nyabitaba Hut (5 1/2 ore), ed infine, gambe permettendo, nuovamente a Nyakalegija, presso il quartier generale del parco (7-8 ore totali). ▲

ALLA SCOPERTA DELLE MONTAGNE DEL RWENZORI

Marcatura e taglio laser

su una vasta gamma di prodotti e materiali

"Centro Laser" viene apprezzata soprattutto per l'elevato livello di servizio che è in grado di garantire con: velocità nelle consegne, precisione ed affidabilità nelle risposte, qualità ai massimi livelli, estrema flessibilità, prezzi concorrenziali, supporto tecnico, cortesia nei rapporti con il cliente







centrolaser

CENTROLASER S.R.L.
di Giuseppe e Luca Cerea.
Direzione e Uffici: Via delle marine, 15 24064 Grumello del Monte (BG)
tel. 035 831898 - fax 035 833012
e-mail: info@centro-laser.it - www.centro-laser.it